

Spettacoli

Cesena

Cultura / Spettacoli / Società

AL TEATRO AUDAX

**L'omaggio
di Max Cimatti
alla canzone
d'autore**

Domani alle 21 al teatro Audax di Villachiaiviche si terrà lo spettacolo 'Quando eravamo re', omaggio alla canzone d'autore degli anni '70 con Max Cimatti e Martin Navello. Prenotazioni su whatsapp al 3289492190.

«Orrore e bellezza tra palco e balcone»

La poetessa Mariangela Gualtieri presenta lo spettacolo 'Bestemmia' che venerdì, sabato e domenica sarà in scena al Bonci in prima assoluta

di Raffaella Candoli

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 18, il Teatro Valdoca porta in prima assoluta al Bonci «Bestemmia», regia di Cesare Ronconi, su testo originale di Mariangela Gualtieri; produzione Teatro Valdoca ed ERT-Teatro Nazionale. L'opera si svolge tra palcoscenico e platea e si apre con un breve prologo all'esterno, interpretato da Mariangela Gualtieri.

Lo spettacolo sembra oscillare tra orrore e bellezza. Come si concilia la crudeltà del presente con la possibilità di ritrovare incanto e speranza?

«L'orrore direi che è in gran parte nostro, dell'umano. Siamo noi a innescarlo e nutrirlo con la nostra bellicosità, inconsapevolezza, vanità e superbia. L'incanto c'è sempre, da qualche parte intorno a noi e a volte basta rallentare, tacere, stare lì dove la terra non è troppo antropizzata, i campi, i fiumi, i boschi, il cielo. Florenskij, rinchiuso nel peggior dei Gulag dove poi morirà, scrivendo ai figli raccomandava loro di guardare spesso il cielo notturno. La speranza è un'altra cosa. Parola difficile da pronunciare ora, ma dobbiamo pronunciarla soprattutto per i giovani e per chi nasce adesso».

Quali parole sente oggi maggiormente svuotate o tradite?

«Parole che hanno animato popoli, deposti sovrani, come libertà, uguaglianza, fraternità, o tutto il corredo di parole dell'empatia, come pietà, compassione, gratitudine, o quelle più politiche come democrazia, solidarietà, giustizia. Tutte queste parole sembrano ora devitalizzate, come se il comportamento degli israeliani, o anche gli eccessi di Trump e dei Maga, avessero fatto saltare dentro di noi le antiche leggi non scritte, oltre che le leggi scritte, allontanando da noi queste care e preziose parole».

Che ruolo hanno la musica dal vivo e i suoi versi inediti nel



Le prove dello spettacolo, sotto Mariangela Gualtieri con il regista Cesare Ronconi



dare voce a «sanguinamenti e macerie» del nostro tempo?

«Parlerei di architetture sonore, più che di musica. Il canto dal vivo di Sara Bertolucci ha nella sua meraviglia tutti i poteri del canto: la capacità di toccare corde profonde, di sciogliere e lenire, ma anche alzare il lamento. Nella complessa e splendida partitura sonora di Lemmo il suono elettronico si intreccia con tutto il resto, senza mai essere di sottofondo; tutto dialoga dentro lo stesso respiro. Le voci di Eugenia Giancaspro, di Nico Guerzoni, di Giuseppe Semeraro, o il pigolio di una ammutolita Silvia Calderoni, fanno concerto insieme al suono elettronico. La nascita delle mie parole è stata molto disturbata dallo scompiglio del mondo. Ho capito perfettamente Quasimodo, con quel 'Alle fronde dei salici,

per voto, / anche le nostre cetre erano appese'. Ma poi no, penso che l'arte, che la poesia debbano testimoniare la gravità di ciò che succede. Questo, insieme al sogno di cominciare a trovare un'epica della pace, sono gli elementi che mi hanno spinto a scrivere».

Come può il teatro nella sua inattualità restituire sacralità alle parole e ai gesti umani?

«Il teatro, quando non è puro intrattenimento ma tende verso un incontro ad alta intensità fra vivi, può essere immenso. Il nostro teatro è anacronistico: è rivolto all'origine che è sempre adesso e sempre nell'arcaico. Ciò che accade non riguarda la cronaca, ma le profondità dell'animo umano e la sua radicata storditura».

Qual è l'intento di un prologo pronunciato dal balcone del Bonci?

«C'erano parole da dire che avevano l'aria di un discorso fatto alla città, dall'alto delle mura. Come quando una grande minaccia incombe e il popolo si raduna, coi suoi difensori per mettere in atto una strategia di salvezza per tutti. Poiché ora la minaccia è alla nostra umanità, i difensori non possono che essere i poeti, i filosofi, gli artisti che ad essa appartengono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato la prima selezione

Partita la lunga avventura di Miss Mamma Italiana 2026

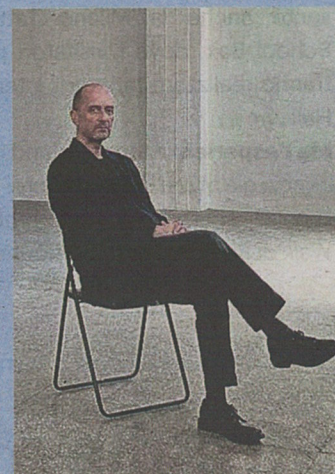
Sabato a Cesena si è svolta la prima selezione per l'elezione di "Miss Mamma Italiana 2026". La giuria ha proclamato vincitrice Valentina Crescimbeni, 29 anni, commessa, di Longiano, mamma di Enea e Ludovico, di 3 anni e 3 mesi; la fascia "Miss Mamma Italiana Gold" (riservata alle mamme dai 46 ai 55 anni), è andata a Livia Collini, 52 anni, impiegata, di San Giorgio, mamma di Simone di 26 anni; mentre la fascia "Miss Mamma Italiana Evergreen" (riservata alle mamme con più di 56 anni) è andata a Petronilla Campagna, 57 anni, colf, di Gambettola, mamma di Francesco di 35 anni. Queste le altre mamme premiate: "Miss Mamma Mio" Ilenia Milan-dri, 54 anni, operaia, di Cesena, mamma di Riccardo di 19 anni; "Miss Mamma Fashion" Mary Cabral, 44 anni, imprenditrice, di Cesena, mamma di Gabriel di 17



anni; "Miss Mamma Sorriso" Natalia Marchuk, 35 anni, domestica, di Cesena, mamma di Jennifer di 11 anni; "Miss Mamma Glamour" Katia Perepelytsya, 48 anni, operaia, di Longiano, mamma di Barbara, Michelle ed Emma; "Miss Mamma Sprint" Elisa Fattini, 49 anni, operaia, di Roncofreddo, mamma di Giulia di 23 anni; "Miss Mamma Arianne" Elena Bernabini, 37 anni, commessa, di Roncofreddo, mamma di Cinzia ed Allyson.

DOMANI ALLA MALATESTIANA

A +Arte spazio a Paolo Parisi



Domani alle 18 nell'aula magna della biblioteca Malatestiana, si terrà il terzo appuntamento di +Arte, il ciclo di incontri pubblici dedicati alle arti contemporanee, ideato e promosso da Fondazione Lam in collaborazione con il Comune di Cesena, e a cura di Pier Luigi Sacco, con ingresso libero e gratuito. Dopo gli interventi di Pier Luigi Sacco e Piersandra Di Matteo, il protagonista della terza serata sarà Paolo Parisi, vi-

cedirettore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, artista e docente, con una lezione dal titolo 'Nomi dei Colori Classici'. A partire da una visione contemporanea della superficie pittorica, non più concepita come elemento bidimensionale ma intesa come 'spazio relazionale', Paolo Parisi, in una lezione pensata appositamente per il progetto +Arte, partendo dalla propria esperienza personale, proporrà un percorso che unisce teoria e pratica artistica, didattica e attivazione collettiva di spazi autogestiti.

L'ultima lezione del ciclo d'incontri, in programma giovedì 23 ottobre, vedrà come protagonista Fabiola Naldi, storica dell'arte, critica e curatrice attiva nel panorama contemporaneo, docente presso Unibo e Accademia Belle Arti di Bologna. Fondata da Loretta Amadori e diretta da Alberto Masacci, la Fondazione Lam ha sede a Cesena ma opera su scala nazionale.